



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

LICEO SCIENTIFICO STATALE "FEDERIGO ENRIQUES"

VIA F. PAOLINI, 196 - 00122 ROMA (RM)

Tel. 06121126340 fax 065681579 PEO rmeps090001@istruzione.it PEC rmeps090001@pec.istruzione.it

Codice Fiscale: 80204630588 Codice Meccanografico: RMPS090001 Distretto 21 Ambito Territoriale Lazio 10

Istituto capofila della Rete di scuole dell'Ambito Territoriale Lazio 10

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

allegato al Piano Triennale dell'Offerta Formativa per il triennio scolastico 2019/22

1. PREMESSA

L'inclusione scolastica è fondata su un'idea di istruzione e di persona umana che trova nell'educazione il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione. A sua volta, la persona è considerata come centro di un sistema di relazioni la cui qualità e la cui ricchezza è il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno.

La scuola è, dunque, una comunità di persone, aventi come obiettivo comune l'educazione nella relazione tramite la costruzione di condizioni relazionali e situazioni pedagogiche che consentano ad ogni alunno il massimo sviluppo. La scuola che si propone non solo come luogo di sapere, ma come agente di crescita, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione.

Inclusione vuol dire che la scuola si configura, tramite i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio) come un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i ragazzi, nessuno escluso.

La scuola si impegna, perciò, a proporsi come luogo in cui ci si esercita a vivere con le differenze, a rispettarle, a considerarle una risorsa e una ricchezza piuttosto che un limite. Come un luogo in cui si impara insieme a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa. In essa si lavora, in stretta collaborazione tra docenti e con le famiglie, perché ogni alunno si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza, in cui può dare il proprio personale contributo e in cui può crescere, prendendo consapevolezza delle proprie capacità e competenze.

2. FINALITÀ

Il percorso di integrazione per tutti gli studenti con bisogni educativi speciali, sia i diversamente abili (DVA), sia gli studenti con disturbi evolutivi specifici, sia gli studenti in temporanea situazione di svantaggio, è ben delineato e si colloca dovutamente nel percorso formativo scolastico di ogni ordine e grado, trovando il suo principale punto di riferimento nel piano annuale di inclusione e nel protocollo di accoglienza di Istituto. Essi sono destinati a tutti i soggetti che operano all'interno della scuola e che si rivolgono ad essa per compiere il proprio percorso formativo.

Il protocollo delinea gli aspetti fondamentali riguardanti l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.): gli alunni diversamente abili, gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (D.S.A.) e gli alunni con disagio ambientale, linguistico, sociale, svantaggio socio-culturale, non necessariamente certificati.

Sono inclusi in questo gruppo anche i minori adottati di origine straniera, per i quali nel febbraio 2014 sono state emanate le nuove linee guida. Infatti, gli alunni di origine straniera di recente immigrazione e gli alunni NAI (neo-arrivati in Italia) possono essere considerati a pieno titolo fra coloro cui si riferisce la Direttiva ministeriale del dicembre 2012; date le difficoltà che sperimentano a causa della scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana, essi hanno bisogno di essere accompagnati nel percorso di inserimento pieno nella scuola con attenzioni specifiche, obiettivi intermedi, strumenti e approcci convenienti. È chiaro, dunque che la tradizionale discriminazione tra alunni con disabilità e senza disabilità non rispecchia più la complessa realtà delle classi.

Discorso a parte, meritano gli alunni atleti di alto livello, per i quali il recente indirizzo ministeriale prevede che la scuola adotti un piano formativo avente come obiettivo il superamento delle eventuali criticità che gli studenti-atleti possono riscontrare durante il percorso scolastico, soprattutto in termini di regolare frequenza delle lezioni e di gestione dei tempi di apprendimento. La scuola organizza per questi studenti validi supporti per la personalizzazione del percorso formativo dello studente atleta, al fine del conseguimento del successo scolastico.

Il protocollo di accoglienza e inclusione contiene le indicazioni che definiscono i compiti e le figure coinvolte nel processo di inclusione e le diverse fasi dell'ingresso, accoglienza e percorso didattico di questi alunni e contiene informazioni utili di riferimento. Costituisce, dunque, uno strumento di lavoro e pertanto è soggetto a integrazioni e modifiche sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del protocollo consente inoltre di attuare in modo chiaro le indicazioni contenute nella normativa vigente e di avere una guida per rendere operativo l'intento legislativo secondo il quale "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

Il protocollo di accoglienza è parte integrante del PTOF d'istituto e si propone di:

- sostenere gli alunni B.E.S. in tutto il percorso di studi;
- introdurre prassi osservative per individuare eventuali studenti con B.E.S.;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- ridurre i disagi psicologici ed emozionali;
- delineare prassi condivise all'interno della scuola di carattere amministrativo, burocratico, didattico e metodologico;
- favorire un clima di collaborazione tra i diversi attori coinvolti nella scuola;

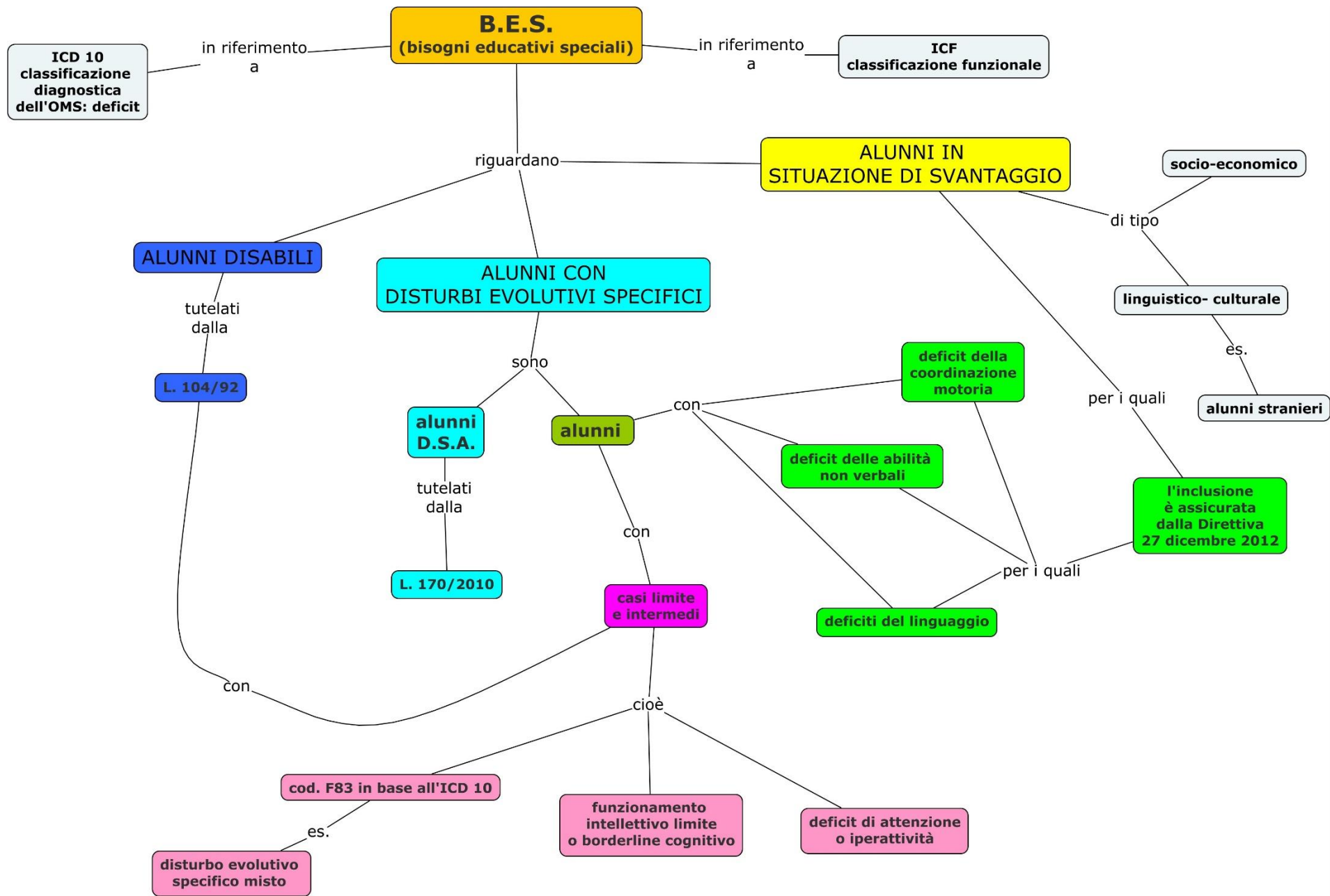
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione con gli Enti territoriali coinvolti (Comune, Provincia, ASL, Enti di formazione, ecc);
- promuovere le azioni di formazione e condivisione di documentazione e buone prassi.

3. ORGANIZZAZIONE

Nella scuola possono essere individuati diversi organi che si assumono la responsabilità di rendere operativo il protocollo di accoglienza e inclusione. I consigli di classe hanno la responsabilità di individuare tutti gli alunni con B.E.S., per i quali si rende necessaria l'adozione, mediante lo sforzo congiunto della scuola e della famiglia, di una personalizzazione della didattica, formalizzata nel Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) o di una individualizzazione della didattica, mediante il Piano educativo individualizzato (P.E.I.). Il Collegio dei docenti discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) in cui si esplicitano i punti di forza e di criticità degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno trascorso, formulando un concreto impegno programmatico con i relativi obiettivi di miglioramento da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti di insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie. Il GLI è il gruppo di lavoro per l'inclusione che, ridefinendo i compiti del G.L.H. (gruppo di lavoro per l'handicap), estende la propria competenza a tutte le problematiche relative ai B.E.S., svolgendo funzioni di rilevazione, raccolta, documentazione degli interventi didattico-educativi, realizzati anche in rete tra scuole, consulenza e supporto ai docenti, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola, al fine di accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante, chiamata in causa nell'assumere la centralità e la trasversalità dei processi inclusivi come fattori determinanti della qualità dei "risultati educativi". Nella tabella seguente sono descritte le azioni che i soggetti coinvolti attuano nelle diverse fasi della vita scolastica.

CHE COSA FARE	CHI LO FA	QUANDO
Iscrizione	Genitori	Nei tempi prescritti dal MIUR
Presentazione e acquisizione delle certificazioni specialistiche rilasciate da un ente accreditato	- genitori - segreteria studenti, - dirigente scolastico	All'atto della formalizzazione dell'iscrizione
Individuazione della classe a cui iscrivere l'allievo	- dirigente Scolastico - referente per l'inclusione	Tra luglio e settembre (iscrizione a una prima classe); durante l'anno scolastico (trasferimento da altro istituto).
Consegna della certificazione specialistica al coordinatore di classe	- dirigente Scolastico - referente per l'inclusione - Segreteria didattica	Inizio anno scolastico oppure ad anno in corso qualora si certifichi il D.S.A. successivamente
Osservazione dello studente per valutare le sue potenzialità e necessità anche mediante somministrazione di prove	- coordinatore di classe - docenti della classe	Nelle tre settimane successive all'inserimento dell'allievo nella classe

Incontro del coordinatore di classe e, qualora necessario, del referente per l'inclusione con la famiglia per uno scambio di informazioni relative al ragazzo	<ul style="list-style-type: none"> - coordinatore di classe - famiglia e/o alunno maggiorenne - referente per l'inclusione - eventuali specialisti che seguono il ragazzo quali psicologo - tutor per l'apprendimento - neuropsichiatra 	Al termine del processo di osservazione
Elaborazione del P.D.P.	Coordinatore del Consiglio di classe	Entro la prima decade di novembre oppure entro 40 gg dall'iscrizione ad anno scolastico iniziato o di provenienza da altro istituto
Condivisione e firma del P.D.P. da parte della famiglia o dell'alunno maggiorenne su convocazione del coordinatore di classe	Coordinatore di classe Famiglia e/o studente maggiorenne	Novembre (nel caso di iscrizione alla prima classe); dopo 50 gg nel caso di trasferimento da altro istituto
Valutazione intermedia e finale	Consiglio di classe Referente per l'inclusione	Fine di ciascun periodo valutativo (pentamestre e trimestre)



B.E.S.
(bisogni educativi speciali)

ICD 10
classificazione
diagnostica
dell'OMS: deficit

ICF
classificazione funzionale

**ALUNNI IN
SITUAZIONE DI SVANTAGGIO**

ALUNNI DISABILI

**ALUNNI CON
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

socio-economico

linguistico- culturale

alunni stranieri

L. 104/92

alunni
D.S.A.

L. 170/2010

alunni

deficit della
coordinazione
motoria

deficit delle abilità
non verbali

deficit del linguaggio

l'inclusione
è assicurata
dalla Direttiva
27 dicembre 2012

casi limite
e intermedi

cod. F83 in base all'ICD 10

funzionamento
intellettivo limite
o borderline cognitivo

deficit di attenzione
o iperattività

disturbo evolutivo
specifico misto

4. CERTIFICAZIONI NELLA REGIONE LAZIO

Nella nostra regione sono ritenute valide soltanto le diagnosi emesse dalle ASL, dalle Aziende Sanitarie Ospedaliere e Universitarie e dagli IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico).

Gli alunni con B.E.S., che non rientrano nei quadri certificabili ai sensi della L. 104/1992 e della L. 170/2010, non necessitano di alcuna certificazione; il Consiglio di classe, nell'assumere la responsabilità della personalizzazione del loro percorso, garantisce il diritto allo studio e promuove il successo formativo, avendo anche riguardo a quegli elementi utili di valutazione, messi a disposizione della famiglia da specialisti pubblici e privati.

5. PROCEDURE DA SEGUIRE NEL CASO DI SOSPETTO D.S.A. O B.E.S.

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa avere un disturbo riconducibile a un D.S.A. o possa trovarsi in una particolare situazione di disagio deve segnalare il caso al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe, quindi al Referente per l'Inclusione, i quali seguiranno la seguente procedura:

- colloquio con lo studente;
- convocazione dei genitori;
- in base ai risultati delle prime due fasi, seguirà un eventuale invito, rivolto ai genitori, a recarsi alla ASL di competenza per approfondire la natura del disturbo.

In una prima fase, la famiglia potrà consegnare alla scuola una certificazione di un professionista (neuropsichiatra infantile, logopedista, neuropsicologo) che attesti il presunto Disturbo Specifico di Apprendimento. A partire dalla prima certificazione il Consiglio di Classe potrà predisporre un Piano Didattico Personalizzato in via provvisoria che, successivamente alla presentazione di un certificato rilasciato da un Ente accreditato, potrà modificarsi ed eventualmente diventare definitivo.

6. ISCRIZIONE

Le pratiche d'iscrizione sono seguite da un assistente amministrativo che si occupa dell'iscrizione degli studenti con D.S.A. in modo continuativo e che richiede:

- modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata;
- certificazione e/o diagnosi specialistica (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psicologo, Logopedista) di una struttura riconosciuta per i D.S.A.

Viene verificata la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunicata al Dirigente Scolastico e al Referente per l'inclusione insieme ad eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado, al fine di concordare interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Il Dirigente Scolastico ed il Referente per l'Inclusione accertano che la certificazione specialistica indichi tipologia di disturbo/i e/o patologia o la situazione di difficoltà, i livelli di gravità, le indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisiscono, inoltre, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo.

7. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

L'inserimento degli alunni nelle classi è competenza del Dirigente Scolastico, sentito il parere del referente per l'Inclusione e visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

Dal biennio al triennio il passaggio di informazioni avverrà tramite un passaggio diretto di informazioni tra i coordinatori di classe.

A settembre il Dirigente scolastico o il Referente per l'Inclusione comunicherà il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e a tutto il Consiglio di Classe della classe coinvolta.

Durante il primo Consiglio di Classe verrà esaminato il fascicolo di ogni studente con D.S.A. e B.E.S. e definite le azioni dispensative e le attività compensative nonché le metodologie didattiche maggiormente confacenti alle necessità dell'allievo.

Prima della convocazione del Consiglio di Classe di inizio anno o successivamente all'acquisizione della certificazione, il coordinatore incontra la famiglia dello studente per una conoscenza preliminare.

8. INSERIMENTO NELLA CLASSE

Quando in una classe viene inserito uno studente con Bisogno Educativo Speciale, il Referente per l'Inclusione prepara il Consiglio di Classe con adeguate informazioni in merito alla situazione dell'alunno; inoltre, fornisce ai docenti materiale didattico formativo e informativo adeguato e presenta le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e i relativi strumenti. Il coordinatore di classe, in occasione del primo Consiglio di Classe, condivide con l'intero gruppo di docenti le informazioni in suo possesso e raccoglie le eventuali osservazioni al fine di stilare, eventualmente con l'aiuto del Referente per l'Inclusione, il Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.).

9. PREDISPOSIZIONE DEL P.E.I.

Nel corso dell'anno scolastico vengono riuniti almeno due volte i GLHO (gruppi di lavoro operativi per l'integrazione) che hanno come compito principale la definizione del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), cui si provvede in maniera congiunta con l'apporto del consiglio di classe, dei genitori dell'alunno con disabilità, degli operatori delle ASL che seguono il minore, dell'insegnante operatore psico-pedagogico. In caso siano previsti, fanno parte del GLHO anche l'operatore socio-sanitario che segue il percorso riabilitativo dell'alunno, l'assistente per l'autonomia e la comunicazione e il collaboratore scolastico incaricato dell'assistenza igienica. I docenti, tenendo conto della tipologia di handicap e della sua gravità, procederanno all'interno del consiglio di classe, lavorando in team (docenti curricolari e docente di sostegno) ognuno per le proprie competenze e in accordo con la famiglia, all'elaborazione di un percorso educativo-didattico specifico e adeguato. La programmazione e gli interventi educativi e didattici saranno calibrati sulle capacità cognitive individuali al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, in base ai bisogni e alle reali capacità dei singoli alunni.

Si possono seguire due percorsi educativo-didattici:

a) una programmazione globalmente riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali; in questo caso, è possibile prevedere:

- un programma minimo con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
- un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa.

Alla fine del percorso scolastico gli alunni conseguiranno titoli di studio aventi valore legale.

b) una programmazione differenziata con obiettivi didattici formativi non riconducibili ai programmi ministeriali. Questo percorso richiede necessariamente il consenso della famiglia. In questo caso, gli alunni vengono valutati con voti decimali, relativi unicamente al P.E.I. ed hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi. Per gli alunni che seguono un P.E.I. differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali. Alla fine del percorso scolastico conseguiranno un attestato dei crediti formativi.

10. PREDISPOSIZIONE DEL P.D.P.

Il P.D.P., acronimo di Piano Didattico Personalizzato, è un documento redatto dalle istituzioni scolastiche ed esplicita le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese".

Il P.D.P., pertanto, qualunque sia la condizione di partenza, deve essere adattato alla specifica situazione a cui è destinato, a seconda di una serie di elementi di riflessione:

- il tipo di difficoltà o di disturbo mostrato dall'alunno;
- i punti di forza dell'allievo;
- il profilo specifico di funzionamento e l'età anagrafica;
- il contesto di inserimento;
- ogni altro aspetto che il consiglio di classe ritenga opportuno segnalare di concerto con la famiglia e gli specialisti che eventualmente seguono l'alunno.

La scuola può elaborare un documento di programmazione di questo tipo per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, qualora lo ritenga necessario (fatta eccezione per la disabilità). Per gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento certificato il consiglio di classe deve, a norma di legge, predisporre un Piano Didattico Personalizzato, nelle forme ritenute più idonee e nei tempi che non superino i primi 60 gg. dell'anno scolastico, articolato per ogni disciplina coinvolta nel disturbo, che contiene:

- dati anagrafici dell'allievo;
- tipologia del disturbo e descrizione della certificazione dello studente;
- osservazioni sulle abilità strumentali e sulle caratteristiche del processo di apprendimento;
- esplicitazione chiara e trasparente delle scelte didattiche e metodologiche relative alla modalità di lavoro e di apprendimento coerenti a quanto contenuto nella diagnosi;
- eventuali attività didattiche personalizzate e/o individualizzate;
- strumenti compensativi e misure dispensative che non devono essere in alcun modo considerate delle forme ingiustificate di privilegio bensì come garanzia di fruizione di pari opportunità formative;
- misure relative alle verifiche;
- misure relative al carico di studio individuale (compiti a casa).

Il P.D.P., una volta redatto, viene firmato dal Dirigente Scolastico, illustrato e consegnato alle famiglie e/o allo studente maggiorenne i quali lo sottoscriveranno, qualora ritengano adeguate tutte le parti del patto formativo contenute nel P.D.P.. La famiglia o l'allievo di maggiore età possono riservarsi di firmare il documento dopo averlo attentamente esaminato ed

eventualmente sottoposto agli specialisti di riferimento per eventuali modifiche. La copia con le firme originali verrà consegnata alla segreteria didattica.

11. PREDISPOSIZIONE DEL P.F.P. (PROGETTO FORMATIVO PERSONALIZZATO) PER STUDENTI-ATLETI DI ALTO LIVELLO

L'obiettivo dell'intervento è promuovere concretamente il diritto allo studio e il successo formativo anche degli studenti praticanti un'attività sportiva agonistica di alto livello. Per tale ragione i destinatari sono studenti che praticano attività sportiva a livello almeno regionale, indipendentemente dal tipo di sport, tenendo conto del numero di allenamenti settimanali (almeno 4 allenamenti/settimana), la loro durata (almeno 2 ore/allenamento) e la frequenza delle trasferte. La procedura da seguire è la seguente: la famiglia dello studente atleta fornisce alla segreteria un attestato delle società sportive con indicato il numero di allenamenti, la loro durata e il calendario delle trasferte. La segreteria comunica l'elenco degli alunni ai coordinatori delle classi interessate, che verificano se vi sono i requisiti richiesti. Il coordinatore di classe predispone il Progetto Formativo Personalizzato che viene approvato e adottato dal consiglio di classe. Il P.F.P. indica quali azioni il consiglio di classe decide adottare secondo il modello proposto.

12. VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

Al termine di ogni periodo valutativo, i docenti della classe verificano la situazione didattica degli studenti con D.S.A. e B.E.S., per rilevare eventuali aggiornamenti diagnostici, valutare l'efficacia delle misure contenute nei P.D.P. e delle strategie didattiche messe in atto, discutere l'opportunità dell'introduzione di nuove o diverse misure compensative e dispensative. La valutazione comprenderà tutti gli elementi che possano indicare i progressi compiuti e gli obiettivi didattici raggiunti o meno in tutte le discipline.

Il coordinatore di classe avrà cura di compilare il modulo predisposto per la valutazione del P.D.P. e di consegnarlo al referente per l'inclusione.

13. ESAME DI STATO

L'Esame di Stato ha come fine l'analisi e la verifica della preparazione di ciascun candidato in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo.

L'ammissione all'Esame di Stato per gli alunni certificati con disabilità, che hanno seguito un percorso didattico differenziato indicato nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), e per gli alunni con D.S.A., che hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, è espressa dal Consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico, relativi unicamente allo svolgimento di tale piano. Essi sono ammessi, sulla base di motivata e puntuale deliberazione del Consiglio di classe, a sostenere gli esami di Stato su prove differenziate coerenti con il percorso svolto e finalizzate esclusivamente al rilascio.

Per gli alunni con disabilità certificata, il Consiglio di classe prepara per la Commissione d'esame una documentazione che ha principalmente lo scopo di facilitare la predisposizione delle prove equipollenti. Essa fornisce, attraverso un'apposita relazione, informazioni utili perché la Commissione possa mettere il candidato a suo agio e valutare al tempo stesso in modo appropriato le sue conoscenze, competenze e capacità. La documentazione la descrizione del deficit e dell'handicap e del percorso realizzato dall'alunno, le conoscenze, competenze e capacità raggiunte, le difficoltà incontrate e come sono state superate o non superate, le discipline per le

quali sono stati adottati particolari criteri didattici, i percorsi equipollenti eventualmente svolti le attività integrative e di sostegno svolte, anche in sostituzione parziale o totale di alcune discipline, le risorse utilizzate (docente di sostegno, accompagnatore, ausili, tecnologie ecc.), le modalità di formulazione e realizzazione delle prove per le valutazioni (con quali tecnologie, con quali strumenti, con quali modalità, con quali contenuti, con quale assistenza (docente di sostegno, assistente educativo, obiettore, accompagnatore, ecc.).

Per gli alunni con D.S.A., Il Consiglio di classe inserisce nella documentazione il Piano Didattico Personalizzato e una relazione riguardante la presentazione dell'alunno, con la diagnosi e le difficoltà connesse, le relazioni all'interno del gruppo classe, le caratteristiche del processo di apprendimento, la consapevolezza dell'alunno in relazione al proprio disturbo; le metodologie didattiche attuate e gli interventi di personalizzazione; le misure dispensative e gli strumenti compensativi adottati; gli strumenti e i criteri di verifica; le tipologie di verifica effettuate e i criteri per la valutazione delle verifiche; le indicazioni per le prove degli Esami di Stato, con la loro descrizione e l'indicazione dei tempi, delle modalità e delle griglie di valutazione per ciascuna prova.

Per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), formalmente individuati dal Consiglio di classe, sono fornite opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'Esame di Stato. Vengono tenute in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), per i quali sia stato redatto un apposito Piano Didattico Personalizzato, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine, il Consiglio di classe trasmette alla Commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato e una eventuale scheda di presentazione dei candidati. Per tali alunni, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con D.S.A..

14. PROVE INVALSI

Le prove INVALSI, nelle scuole secondarie di secondo grado, si svolgono durante la classe seconda e la classe quinta e vertono sull'italiano e la matematica e l'inglese, per la sola classe quinta, di livello B1/B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. Nel Consiglio di classe precedente le prove INVALSI, si enumereranno le misure dispensative e compensative necessarie allo svolgimento dei test in modo da predisporle per tempo.

Gli alunni D.S.A. dispensati dalle prove scritte di inglese o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sosterranno la prova INVALSI di inglese.

Gli allievi D.S.A. svolgono le prove INVALSI con l'eventuale adozione del sintetizzatore vocale che legge quanto visualizzato sullo schermo e con la possibilità di usufruire di tempo aggiuntivo.

Tutti le altre tipologie di allievi con Bisogni educativi speciali non inclusi nella legge 170/2010, svolgono le prove INVALSI senza alcuna misura dispensativa/ compensativa.

15. ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (G.L.I.)

Il coordinamento generale delle attività del G.L.I. (gruppo di lavoro per l'inclusione di istituto) è gestito dal Dirigente scolastico che lo presiede. Il G.L.I. assegna compiti chiari a ciascuna delle figure coinvolte (funzioni strumentali, docenti coordinatori, docenti di sostegno, docenti curricolari, rappresentanti dei genitori e degli studenti, personale ATA), in un'ottica inclusiva che coinvolge nel processo tutto l'Istituto. Il G.L.I. ha la possibilità di strutturare percorsi specifici di

formazione e aggiornamento degli insegnanti, grazie alla possibilità di usufruire delle competenze di figure preparate sulle tematiche B.E.S.